

Una Nuova Europa? La guerra in Ucraina ha posto fine al dopoguerra in Europa?

Scritto da James J. Sheehan
Lunedì 23 Maggio 2022 08:01



Una Nuova Europa?

La guerra in Ucraina ha posto fine al dopoguerra in Europa?

Di James J. Sheehan

30 marzo 2022

Russia Ucraina Politica di guerra e pace

Questa storia è inclusa in queste raccolte

L'attacco all'Ucraina

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha rilasciato una dichiarazione a Kiev, il 25 febbraio 2022 (foto del CNS/dispensa del servizio stampa presidenziale ucraino tramite Reuters).

Interessato a discutere questo articolo nella tua classe, parrocchia, gruppo di lettura o comunità

Una Nuova Europa? La guerra in Ucraina ha posto fine al dopoguerra in Europa?

Scritto da James J. Sheehan
Lunedì 23 Maggio 2022 08:01

locale del Commonweal? [Clicca qui](#) per una guida alla discussione gratuita.

“Gli stati fanno la guerra e viceversa”. La famosa osservazione del sociologo americano Charles Tilly è un riassunto abbastanza accurato della storia politica moderna se riconosciamo che diversi tipi di stati creano diversi tipi di guerre e viceversa. Che tipo di stato europeo potrebbe creare la guerra in Ucraina?

Per capire questa domanda dobbiamo ricordare come, dopo il 1945, un nuovo tipo di guerra abbia creato un nuovo tipo di Stato europeo. In un primo momento, la contesa globale tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti ha incoraggiato gli stati europei, compresi i neutrali di lunga data come Norvegia, Belgio e Paesi Bassi, a riarmarsi e aderire a un'alleanza antisovietica. Ma gradualmente, lo stallo europeo tra le superpotenze, basato su armi con la capacità di distruggere il continente, ha creato un ambiente internazionale in cui la possibilità di una guerra è andata alla deriva ai margini dell'immaginazione politica della maggior parte degli europei. La gente era ancora preoccupata per i pericoli di un Armageddon nucleare, ma non era più preoccupata per un conflitto tra, ad esempio, Francia e Germania, stati che si erano combattuti tre volte tra il 1870 e il 1945. La Guerra Fredda ha creato ciò che possiamo chiamare Stati civili in Europa: le dimensioni e l'efficacia degli eserciti europei diminuirono, i confini non furono più difesi e il problema della “sicurezza” acquisì un significato economico e sociale più che militare. In nessun luogo questo era più evidente che nella metà occidentale della Germania. Un tempo l'esempio più importante della massima di Tilly sulla guerra, la Germania divenne gradualmente uno stato civile esemplare.

La fine pacifica della Guerra Fredda europea, una trasformazione politica non violenta senza precedenti storici, sembrava sottolineare il potere attrattivo degli stati civili. Soprattutto, l'unificazione pacifica dei due stati tedeschi del dopoguerra fu l'esempio più drammatico della capacità degli europei di evitare conflitti militari. A differenza del suo predecessore nel 1871, la nuova Germania non è stata fatta dalla guerra (e viceversa).

La fine pacifica della Guerra Fredda europea sembrava sottolineare il potere attrattivo degli stati civili.

L'unica grande eccezione all'ordine non violento del dopoguerra è stata la dolorosa dissoluzione dell'ex Jugoslavia, che ha prodotto una serie di conflitti sia all'interno che tra i suoi stati successori. Per quanto terribili fossero questi conflitti per le persone coinvolte, il loro impatto

Una Nuova Europa? La guerra in Ucraina ha posto fine al dopoguerra in Europa?

Scritto da James J. Sheehan
Lunedì 23 Maggio 2022 08:01

sull'ordine europeo era limitato. In gran parte perché ancora distratti dalla fine della Guerra Fredda (e dalla prima guerra in Iraq), gli estranei non furono coinvolti in Jugoslavia fino a quando, dopo una serie di ritardi e passi falsi, un fragile accordo mediato da un gruppo di stati guidati dagli Stati Uniti fu imposto ai belligeranti.

È nel contesto della società degli Stati civili dell'Europa del dopoguerra che deve essere misurata l'importanza dell'invasione russa dell'Ucraina. Una nazione di 44 milioni di abitanti, con il secondo territorio più grande d'Europa dopo la Russia, l'Ucraina occupa una linea di frattura geopolitica che è stata per secoli teatro di violenze etniche e internazionali. Ancora più importante, la portata e l'intensità della guerra, che ha coinvolto la seconda potenza nucleare del mondo, sono diverse da qualsiasi cosa l'Europa abbia sperimentato dal 1945. Infine, l'obiettivo dichiarato della Russia non è, come in Georgia e in Crimea, la creazione di un'enclave separata, ma la distruzione del governo ucraino e forse dell'Ucraina come stato. Quando Vladimir Putin ha dichiarato il 24 febbraio che mirava "a smilitarizzare e denazificare l'Ucraina, nonché a processare coloro che hanno perpetrato crimini sanguinosi", stava dichiarando una guerra totale che lasciava poco spazio a una pace di compromesso e offriva al regime ucraino nessun incentivo ad arrendersi.

Nel pensare a come questa guerra plasmerà il carattere degli stati europei, dovremmo ricordare la saggia osservazione del filosofo politico francese Raymond Aron secondo cui ciò che di solito conta di più non è il motivo per cui le guerre iniziano, ma come vengono combattute, ciò che Aron chiamava "la battaglia dentro e per sé." Quanto profondamente questo conflitto influenzerà le istituzioni nazionali e internazionali dell'Europa, quindi, dipenderà in gran parte da quanto durerà questa battaglia, dall'entità della distruzione che provoca e da quale parte e in quali condizioni prevarrà. Mentre scrivo queste righe a metà marzo, queste domande rimangono aperte. Più a lungo rimane il caso, meno è probabile che le risposte siano positive: per l'Ucraina, per la Russia e per il resto d'Europa.